

ANNA MARIA COSSIGA

GLI ESTREMISMI AI TEMPI DEL COVID-19

La preoccupazione per il Covid-19 e per le sue conseguenze economiche ha allontanato l'attenzione dei media globali dai problemi legati agli estremismi di vario colore. In questi ultimi mesi, tuttavia, *think tank*, centri di ricerca e singoli ricercatori hanno seguito le loro attività, che hanno avuto luogo soprattutto nel mondo virtuale. Sul tema, il capo dell'antiterrorismo europeo, Gilles de Kerchove, il 30 aprile ha rilasciato un'intervista alla Reuters, avvertendo i governi europei che, durante la pandemia, l'estremismo jihadista, di estrema destra e di estrema sinistra hanno continuato ad essere produttivi on-line, facendo propaganda, dedicandosi al proselitismo e diffondendo *fake news* e teorie cospirazioniste.

È comune che i gruppi radicali sfruttino i momenti di incertezza e di ansia per portare avanti la propria agenda e, dunque, non deve stupire che questo accada anche in occasione di una pandemia che ha colpito duramente la popolazione di tutto il mondo e che continuerà a colpirla, non solo dal punto di vista sanitario, ma soprattutto dal punto di vista economico.

Cominciamo con il riflettere su quale sia tale "agenda" sottolineando, per prima cosa, le caratteristiche che i gruppi estremisti hanno in comune, a prescindere dall'ideologia politica o religiosa che li muove. Il loro scopo primario è sovvertire l'ordine costituito per crearne uno nuovo, basato sulle varie ideologie e supportato da narrazioni in cui compaiono un Nemico da combattere e gli "eroi" che conducono la lotta, tramite strategie che vanno dalla propaganda per conquistare nuovi adepti al terrorismo vero e proprio. Il tenore della violenza varia secondo una scala che può avere inizio con l'ormai notorio *hate speech*, il discorso d'odio verso chi viene identificato come il nemico; per passare al *crime speech*, che incita a commettere violenze e ne organizza la messa in atto, sino alla violenza vera e propria, che si concretizza in atti sporadici contro obiettivi più o meno allargati e può trasformarsi, infine, in veri e propri attacchi terroristici. Come sottolineato in numerosi documenti sull'argomento, la radicalizzazione in movimenti estremisti e le narrazioni che questi offro-

no non portano necessariamente alla violenza agita, ma ne sono un pericoloso sintomo.

Analizziamo, ora, uno per uno, i gruppi estremisti e quale sia stata la loro reazione, nelle parole e nei fatti, alla crisi pandemica ancora in pieno svolgimento.

Le organizzazioni salafite e jihadiste hanno usato la rete per discutere dell'epidemia, dare direttive e fare propaganda. I portavoce di al Qaeda e dello Stato islamico hanno emanato regole di comportamento per non essere contagiati, incoraggiando i seguaci a rimanere leali alle proprie organizzazioni e a seguire rigidamente la legge islamica; ai musulmani è stato anche promesso che tutti coloro che rimarranno vittime del coronavirus, saranno considerati *shahid*, dunque martiri. Il Middle East Media Research Institute (MEMRI) ha pubblicato un interessante documento in cui vengono riportate alcune *fatwa* emesse da rappresentanti dei Fratelli Musulmani, dei gruppi salafiti e di quelli jihadisti. Le varie organizzazioni hanno in comune l'idea che il virus sia una punizione inviata da Dio contro i miscredenti e gli apostati. L'ISIS considera il Covid-19 "un soldato di Allah" contro i nemici e menziona in particolare la Cina e l'Iran. Il gruppo ha anche espresso la propria gioia per il diffondersi dell'epidemia a Qom, città santa sciita. La dirigenza del cosiddetto Stato Islamico ha inoltre emanato un documento, dal titolo *Direttive della sharia per affrontare l'epidemia*, in cui, citando numerosi *hadith* del Profeta, ricorda che è necessario guardarsi dalle malattie e prendere precauzioni come lavarsi le mani, indossare la mascherina, e praticare l'auto-quarantena. Il Gruppo, inoltre, chiede che i sani non «entrino nei territori colpiti dall'epidemia e che gli infetti non ne escano». In altri punti del documento si invitano i membri dell'Organizzazione a coprire la bocca quando si starnutisce o si sbadiglia. Con un avviso sui "divieti di viaggio", l'ISIS chiede inoltre ai propri seguaci, compresi i terroristi, di non recarsi nella «terra della pandemia», cioè di non andare a compiere il jihad in Europa. Allo stesso tempo, tuttavia, il Covid-19 viene considerato un'opportunità per colpire gli infedeli e varie *fatwa* invitano i membri infetti ad agire come "armi biologiche" contro i nemici. Il coronavirus, secondo i vari gruppi, è una dimostrazione della potenza divina che ha dimostrato la falsa superiorità dei Paesi

nemici dell'islam e del loro materialismo criminale. Nel periodo del *lock-down* più rigoroso, solo alcuni gruppi hanno suggerito di sfruttare il fatto che i governi occidentali, i servizi di intelligence e la difesa dei Paesi occidentali sono distratti dall'epidemia per sferrare attacchi simili a quelli di Parigi, di Londra, senza però specificare come e dove agire. Molto probabilmente, tuttavia, la chiusura imposta nella maggior parte di tali Paesi ha reso difficile poterne colpire la popolazione, anche se erano stati ideati piani per farlo.

Le regole stabilite dalle varie organizzazioni non sono poi così diverse da quelle dall'OMS e, il virus, in realtà, sembra aver in qualche modo messo l'Europa al sicuro da attacchi terroristici che, tuttavia, sono continuati in altri Paesi, soprattutto in Medio Oriente e in Africa.

Con il termine “estrema destra” ci si riferisce, in generale, a gruppi piuttosto variegati che vanno dai suprematisti bianchi, ai cosiddetti “complottilisti” e “cospirazionisti”, ai movimenti neonazisti e neofascisti, per finire con individui che si dicono appartenenti ad una sigla o ad un'altra, ma che agiscono da soli, ricorrendo alla violenza più efferata. I nomi Anders Breivik, l'autore del massacro compiuto nel 2011 sull'isola di Utøya, in Norvegia, in cui morirono 69 ragazzi e ne rimasero feriti 110; e Brenton Tarrant, capo di un commando di quattro persone che, nel 2019, ha attaccato due moschee a Christchurch, in Nuova Zelanda, uccidendo 49 persone, chiariscono bene che cosa intendiamo. Nel nostro “piccolo italiano” abbiamo anche noi un “cavaliere e giustiziere” nella persona di Luca Traini che, nel febbraio del 2018, ha sparato dall'auto auto in corsa a Macerata, ferendo sei africani. Voleva vendicare Pamela Mastropietro, uccisa e fatta a pezzi dal nigeriano Innocent Oseghale. Un attacco meno brutale, certamente, ma non meno preoccupante per quanto riguarda *l'appeal* dell'estrema destra xenofoba.

In questi ultimi mesi, come detto, sono stati pubblicati on-line numerosi documenti che si focalizzano sulle attività dei gruppi della destra radicale, particolarmente dinamici negli Stati Uniti, e considerati, da intelligence e forze dell'ordine di numerosi Paesi, preoccupanti quanto la controparte jihadista. La tradizionale propaganda di tali gruppi, autoritaria, anti-sistema, razzista e antisemita, viene adattata al periodo di pandemia.

Così, per esempio, il sentimento antisemita viene utilizzato per incolpare gli ebrei e Israele di aver dato origine al virus e di averlo per assumere il controllo del globo e del mercato. Alcuni movimenti statunitensi incitano, sul web, ad entrare nelle sinagoghe locali e ad abbracciare quanti più ebrei possibile, in modo da contagiarli. L'onnipresente George Soros, colpevole ormai di qualunque cosa, e la famiglia Rothschild sono abituali obiettivi delle teorie cospirazioniste di questi gruppi. L'incoraggiamento a diventare "armi biologiche" per infettare le minoranze, ma anche la popolazione in generale, è molto diffuso: in un post si consiglia di "tossire sulle comunità minoritarie" e di infettare i fedeli nelle moschee; in un altro di "lasciare la saliva sulle maniglie" nei luoghi pubblici. I sentimenti xenofobi si riversano anche sui cinesi e sui migranti. Riguardo ai primi, accusati di aver creato il virus -accusa condivisa dal Presidente Trump- è stato pubblicato materiale video contraffatto in cui alcuni di loro sputano su frutta e verdura nei supermercati o spargono la saliva sulle maniglie e sulle panchine pubbliche. Una grottesca tesi cospirazionista, attualmente in circolazione, sostiene inoltre che il laboratorio di Wuhan da cui è partito il coronavirus (finanziato, naturalmente, da Soros) sta producendo un medicinale per la cura, riservato alle élite globali, la cui fabbricazione richiede l'assassinio rituale di bambini per poter ottenere le sostanze chimiche necessarie. In merito ai migranti, Voice of Europe, che diffonde notizie anti-migrazione, ha affermato, durante il *lockdown*, che i richiedenti asilo, ammassati sul confine Grecia-Turchia, stavano causando violenti disordini in protesta contro la quarantena e che, in Italia, i migranti in modo specifico stavano ignorando le regole di chiusura imposte dal Governo. In Italia, in particolare, l'estrema destra, con Casapound e Forza Nuova in testa, ha negato l'esistenza del coronavirus, sollecitando i cittadini a non usare le mascherine e a non rispettare le misure di distanziamento. In occasione del 12 aprile, Forza Nuova ha cercato di organizzare un corteo per raggiungere Piazza San Pietro, strumentalizzando il cattolicesimo e la festa di Pasqua. Scriveva sui social Forza Nuova: «Lanciamo per la domenica di Pasqua una mobilitazione a Roma, una processione fino a piazza San Pietro, contro gli arresti di massa, contro la quarantena, contro i divieti. Una mobilitazione per la libertà, per tornare a lavorare, per tornare a Messa, per tornare a vivere». Nel frattempo, Casapound occupava uno stabile di proprietà dell'Aeronautica Militare a Ostia, con la scusa di aiutare alcune famiglie in emergenza abitativa. Inol-

tre, le sue sedi in tutta Italia distribuivano alimentari ai bisognosi, ma utilizzando buste su cui era scritto “prima gli italiani”. Per il 25 aprile, ancora Forza Nuova, tramite il social Telegram, invitava la popolazione a scendere in piazza in occasione del 25 aprile, anniversario della Liberazione dal nazifascismo. Il segretario del movimento, Roberto Fiore, ha fomentato l’iniziativa, sponsorizzando l’evento sul proprio profilo Twitter: «Un appello di libertà dall’Italia profonda! Oltre la destra e la sinistra, rompiamo la gabbia di una quarantena intollerabile». In occasione di un’altra festa ufficiale, quella del 2 giugno, l’estrema destra è nuovamente tornata in piazza. C’era “Italia Libera”, gruppo di militanti di Forza Nuova, Casapound con “Le mascherine tricolori”, i “gilet arancioni” del Generale Pappalardo, che negano l’esistenza del coronavirus; il gruppo “Nuova resistenza italiana 2020”, i cui leader sostengono che i morti di Bergamo e di Brescia sono stati causati dall’inquinamento e dai vaccini. Il 6 giugno, l’estrema destra ha manifestato contro il Governo al Circo Massimo di Roma, insieme a gruppi di ultras neofascisti e “gilet arancioni”. I manifestanti, tra inni al Duce e saluti romani, hanno lanciato lacrimogeni contro i giornalisti e le forze dell’ordine.

Sulle organizzazioni considerate di estrema sinistra, come gli anarco-insurrezionalisti, gli anti-militaristi, gli antagonisti, i centri sociali e gli ecologisti estremi, disponiamo di un minor numero di notizie che, comunque, confermano l’adattamento della tradizionale propaganda alla crisi coronavirus. In questo caso, i nemici sono lo Stato, e tutto quanto ad esso può essere ricollegato, e il capitale. In un interessante studio pubblicato dall’ISPI, dal titolo *La pandemia del 2020 e i suoi effetti sulle attività anarchiche* (in inglese), vengono analizzati i post e le notizie dalla componente anarchica e anarco-insurrezionalista in Nord America, con accenni ad alcuni gruppi in Europa, spesso collegati a livello internazionale. L’Autore riassume a tre modalità le reazioni delle organizzazioni osservate: 1) pubblicazione di critiche alle azioni dei vari governi, invito alla mobilitazione, resoconto su eventuali attacchi; 2) organizzazione di reti di mutuo soccorso e di aiuti alla popolazione in difficoltà; 3) appoggio e supporto diretto ai detenuti. Questi ultimi sono considerati persone a rischio e, alcuni gruppi, hanno segnalato le loro esperienze in carcere come

esempi per imparare a gestire l'isolamento e lo stress. La crisi e le limitazioni imposte dallo Stato, tuttavia, hanno dato luogo ad azioni violente in alcuni Paesi europei. In marzo, un comunicato postato da un gruppo anarchico internazionale, dichiarava con orgoglio che, in Islanda, erano stati dati alle fiamme i furgoncini dei supermercati, che in tutto il mondo «traggono enormi profitti dalla crisi -causata unicamente dalle strutture del potere e del capitale e sono, dunque, obiettivi validi e comprensibili della rabbia nichilista e anti-sociale». In aprile, il gruppo anarchico "Unione Costantemente Fluida" ha rivendicato di aver dato alle fiamme due veicoli delle Poste Elleniche a Tessalonica. Per quanto riguarda l'Italia, la Federazione Anarchica Italiana, il 20 marzo ha pubblicato un comunicato in cui, ricordando la sofferenza dei detenuti e condannando ancora una volta il potere e il capitale, afferma: «Non ci dimenticheremo di chi è la responsabilità di quello che accade oggi: è dei governi e degli stati che hanno sacrificato la salute di noi tutti scegliendo il profitto, la guerra e il rafforzamento del loro potere. Ma non si illudano: le lotte non andranno in quarantena». In marzo, nel Lazio sono stati consegnati nove pacchi bomba a persone ritenute legate, in qualche modo, al potere statale. Secondo gli inquirenti, dietro agli attentati potrebbe esserci una frangia antimilitarista della galassia anarchica. In aprile, ancora gli anarchici sono scesi in strada, a Torino, con uno striscione su cui era scritto «Lo stato ci affama, lottiamo»; mentre in maggio, a Rovereto, hanno tagliato i fili in cinque cabine telefoniche, lasciando senza internet e senza possibilità di usare il telefono più di 4.000 cittadini.

Benché tutti portatori di ideologie violente, i gruppi estremisti, almeno nei primi mesi della crisi pandemica, si sono limitati ad essere attivi prevalentemente nel mondo virtuale, proponendo, a volte, narrazioni paradossalmente simili contro i governi e in aiuto dei bisognosi; le ricadute sul mondo reale non sono state particolarmente preoccupanti. Nella fase attuale, tuttavia, così critica per la tenuta delle società globali, e della nostra in particolare, ci sembra necessario proporre brevemente due riflessioni. La prima è che, durante il periodo di chiusura, gli scambi sociali on-line sono stati gli unici possibili e numerosi individui, particolarmente i giovani, possono aver trascorso lunghe ore a visitare i siti e i so-

cial media dei gruppi radicali, rispondendo in modo positivo alla loro propaganda e intraprendendo la via della radicalizzazione. La seconda, è che la grave crisi economica seguita al *lockdown*, e che ci accompagnerà ancora per molti mesi, può innescare una reazione violenta a livello sociale e condurre a gravi disordini. Quanto avvenuto in Italia negli ultimi giorni è solo un campanello d'allarme. Non è necessario essere ideologicamente orientati, perché la disperazione, che non ha confini politici o religiosi, può portare a dare credito alla propaganda più bieca. Se lo Stato non interverrà presto per cominciare a risolvere i problemi di un'alta percentuale della cittadinanza, si rischia che siano le organizzazioni criminali e i gruppi estremisti a dare risposte. E non dimentichiamo che, nel mondo tragicamente unito dalla pandemia, anche criminali ed estremisti sono connessi.

Extremisms in the time of Covid-19

Roma – European Foundation for Democracy
Am.cossiga@gmail.com